

# CONSULTA PROVINCIALE ANTIFASCISTA DI RAVENNA

## Comunicato stampa

In relazione al recente decreto di archiviazione relativo alla celebrazione del gerarca fascista Ettore Muti si evidenzia che tali decisioni si rispettano ma si possono commentare ed è quanto facciamo qui.

L'art. 4 della legge 652/52 (Scelba) che definisce l'apologia del fascismo, afferma che è vietata e perseguita penalmente la pubblica esaltazione di esponenti (Mussolini, Ciano, Muti, Farinacci, Graziani, ecc), principi, fatti o metodi del fascismo oppure le sue finalità antidemocratiche. Anche la chiamata "Camerata Muti:... presente" è stata classificata reato dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 37577/14) ed è idonea a determinare il pericolo di riorganizzazione di carattere fascista. Si noti che tale richiamo è definito "appello fascista" dal dizionario di politica del Partito Nazionale Fascista del 1940. Inoltre tali condotte rese in pubblico, anche in luoghi appartati, sono ritenute idonee a provocare adesioni e consensi alla ricostituzione di organizzazioni fasciste. A Ravenna il raduno presso il cimitero in violazione anche del regolamento specifico del Comune, con la presenza di alcuni soggetti già giudicati per detenzione d'armi, esplosivi ed altro, provenienti da varie località, che è divenuto simbolico perchè reiterato da oltre 15 anni, con queste modalità non è riconosciuto tale. La Corte Costituzionale ai sensi della Convenzione Europea per i diritti dell'uomo, prevede limitazioni della libertà d'espressione per finalità democratiche quando l'azione si risolve in abuso del diritto in quanto contraria ai diritti e libertà sancite dalla stessa Convenzione e dalla Costituzione. Invece l'adunata celebrativa del Muti non è vietata dall'autorità di pubblica sicurezza nonostante prevarichi quei diritti e i diritti della maggior parte dei ravennati e delle organizzazioni socio-politiche locali.

L'art. 2 della legge 205/93 (legge Mancino) richiamato dalla Procura ravennate è un elemento integrativo della citata legge Scelba applicativa della XII disposizione della Costituzione dalla quale ha origine il reato di apologia del fascismo commesso da tutti i partecipanti alla citata adunata che aveva nei fatti tale finalità ma che non è stata colta.

Il nazifascismo è stato universalmente dichiarato "male assoluto" pertanto chi si richiama in pubblico, con finalità di proselitismo celebrativo, a tale ideologia, celebra un esponente di primo piano, con trascorsi squadristici e perciò criminali, del regime fascista che condusse l'Italia alla rovina, è un pericolo ai sensi della citata sentenza della Cassazione. Costoro, che si richiamano alla Costituzione quando fa loro comodo, si radunano con un preciso scopo e progetto anticostituzionale e non certo per visitare un defunto che non è più sepolto qui, né sono presenze inerti bensì sono consapevoli e attive. In Italia, di fatto, queste persone sarebbero ora perseguibili penalmente solo se commettessero violenze fisiche ma non come fascisti bensì quali delinquenti comuni.

Come affermato dal tribunale di Milano se tali episodi sono così classificati e pertanto tollerati si sta andando di fatto all'abrogazione tacita della legge Scelba e della XII disposizione della Costituzione.

Sembra piuttosto chiaro che in Italia, ma non solo, è in corso un contraddittorio processo di sdoganamento delle organizzazioni richiamantesi alla ideologia fascista quale parte di un più complesso progetto di revisione autoritaria delle Costituzioni nate dopo la vittoria sul nazifascismo.

La Consulta Provinciale Antifascista di Ravenna

Ravenna 24 marzo 2023